

Palermo, 15.11.2016

Al Ministro della Giustizia, On.le Dr. Andrea Orlando
Al Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia
Al Presidente della Corte di Appello di Palermo, Dr. Gioacchino Natoli
Al Procuratore Generale di Palermo, Dr. Roberto Scarpinato
Al Presidente Tribunale di Palermo, Dr. Salvatore Di Vitale
Al Procuratore della Repubblica di Palermo Dr. Francesco Lo Voi
Al Signor Prefetto di Palermo, Dr.ssa Antonella De Miro
Al Provveditore alle Opere Pubbliche (Sicilia-Calabria)
All'Ingegnere Capo Ufficio del Genio Civile di Palermo, Ing. Manlio Munafò
Soprintendenza ai BB. CC.AA.di Palermo (Dr.ssa Maria Elena Volpes+c.a. Arch. Carmela M. Burgio)
Al Sindaco di Palermo, Prof. Leoluca Orlando

Appello per la salvaguardia del nuovo Palazzo di Giustizia di Palermo

Palermo possiede un cospicuo e pregevole patrimonio di opere di architettura che genera interesse e stimoli in studiosi e turisti-viaggiatori, oltre che nei cittadini che le visitano e le vivono; patrimonio che può considerarsi un fattore primario di crescita economica e culturale della città;

- altrettanto pregevole, sebbene non cospicuo, è il capitale di architettura moderna e contemporanea, quest'ultima racchiusa in pochi ma notevoli esempi il cui inserimento nei circuiti turistici tradizionali darebbe (e in parte già dà) slancio ulteriore alla conoscenza delle offerte culturali della città;
- tale complessivo patrimonio, per il suo intrinseco valore artistico ed economico, richiede costanti ed attente azioni di monitoraggio, cura e tutela tanto dal degrado che da manomissioni e stravolgimenti delle forme qualora sottoposti a interventi di modifica della destinazione d'uso, di rinnovamenti distributivi, di aggiornamenti tecnologici o altro;
- mentre le architetture storiche sono assoggettate alla tutela degli Enti preposti, onde garantire la rispondenza degli interventi ai caratteri stilistici dei singoli manufatti, per le opere del Moderno di riconosciuto valore architettonico e paesaggistico, non vigono equivalenti prescrizioni di salvaguardia delle loro precipue valenze architettoniche e urbanistiche, non essendo mai stato applicato il D.A. del 15.03.2007 assessorato BB.CC.AA. e P.I.;
- tale situazione può procurare, in caso di operazioni univocamente ritenute indispensabili e avviate senza opportune tutele dell'integrità del manufatto, danni irreparabili ad opere i cui parametri espressivi rientrano a pieno titolo fra i documenti del linguaggio architettonico Moderno e Contemporaneo;
- nella fattispecie, il complesso del Nuovo Palazzo di Giustizia (entrato in funzione nel 2002) per universale riconoscimento rientra tra le espressioni di Architettura Contemporanea che danno lustro alla città, meritando quindi azioni di stretta sorveglianza del mantenimento della sua integrità formale e dignità sostanziale;
- nel sopraddetto complesso avranno a breve inizio lavori di "miglioramento delle condizioni di sicurezza" che comportano modifiche e addizioni ai corpi di fabbrica esistenti, senza che ne sia stata valutata e coordinata la portata con l'autore del progetto originario, arch. Iano Monaco, la cui offerta di collaborare, a titolo gratuito, alla migliore riuscita degli aggiornamenti ritenuti necessari è stata inspiegabilmente ignorata;
- per l'impegno ventennale profuso nella elaborazione e direzione dei lavori del complesso, inserito in un brano urbano carico di storia come di nodi particolarmente problematici, il progettista deve considerarsi depositario privilegiato della profonda conoscenza dei luoghi e del manufatto, a cui attingere in caso di provvedimenti la cui portata intacchi i principi fondativi dell'opera e l'integrità compositiva dell'insieme costituito da edifici e spazi urbani.

In considerazione di quanto sopra detto, i sottoscritti firmatari del presente appello si rivolgono alle SS.LL. affinché considerino fondamentale, insieme alla maggiore sicurezza funzionale da conseguire con gli interventi programmati, il mantenimento della dignità espressiva e funzionale del complesso architettonico che rappresenta, per la città e per le manifestazioni del Moderno, un modello alto di integrazione di Architettura contemporanea in un contesto storico e di raggiunto equilibrio tra istanze istituzionali ed aspettative dei cittadini, invogliati dalla configurazione degli spazi urbani aperti ad appropriarsene per goderne come luoghi di socializzazione spontanea.

In virtù di tale obiettivo è fondamentale la partecipazione del progettista-autore, l'arch. Iano Monaco e del suo staff, a scelte progettuali che comportino alterazioni spaziali e funzionali per esigenze che potrebbero trovare diversa e più consapevole soluzione, e ciò al fine di assicurare continuità formale ed espressiva ad un'opera che rientra, a buon diritto, nel patrimonio collettivo dei beni culturali della città, da preservare con fermezza da manomissioni e stravolgimenti.

Firmatari:

Rosanna Pirajno, presidente della Fondazione Salvare Palermo



...